

Da Napoli e dalla Campania una grande pressione di massa per una svolta politica

Una folla di lavoratori e tanti giovani

Decine di migliaia di persone sono sfilate per il centro cittadino - In via Medina un comizio di Marianetti, Polignano e di un agente di PS - Alta percentuale di adesione allo sciopero dell'industria - Le inadempienze del governo

Dalla nostra redazione NAPOLI. I giovani sono tornati in massa a lottare insieme al sindacato. Hanno invaso le strade di Napoli; sono stati il «cuore» del corteo, fianco a fianco con operai e impiegati, pensionati.

Decine di migliaia di persone — trentamila secondo una parziale stima — hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta da CGIL, CISL, UIL. Un corteo è partito da piazza Marconi e ha raggiunto via Medina, dove hanno parlato un agente di PS, Giuseppe Sessa, il segretario della CGIL napoletana Polignano e il segretario nazionale CGIL Marianetti. Nell'industria la percentuale di adesione allo sciopero è stata alta: l'80 per cento in media nelle aziende metalmeccaniche e alcune grosse fabbriche erano presenti al corteo a ranghi ridotti.

Dalla manifestazione di ieri, tuttavia, vien fuori uno spaccato abbastanza fedele delle mille tensioni che attraversano il mondo dei lavoratori della legge 285 (quella sul precaviamento) spesso già con moglie e figli a carico; studenti disillusi sulle loro concrete possibilità di trovare un'occupazione; di occupati («stakhanovisti») delente di arrampicarsi e leucosie; di disoccupati che si battono per un posto di lavoro; di giovani che si battono per un posto di lavoro; di giovani che si battono per un posto di lavoro.

regione per avere un confronto sui problemi della 285. A Santa Lucia però non hanno trovato nessuno, neanche un assessore.

A Napoli e in Campania uno sciopero generale, anche quando è indetto dalla Federazione nazionale, non può prescindere da un obiettivo sempre presente: riforma del mercato del lavoro e sviluppo dell'occupazione. «Parliamo fuori dal linguaggio diplomatico — ha detto Agostino Marianetti — lo sciopero è stato proclamato contro la politica economica di questo governo». Il segretario della CGIL ha sottolineato la necessità per il paese di un governo che si fondi su un ampio consenso e sia espressione di una nuova direzione politica.

Prendiamo la «questione Napoli». Più di un anno fa era presidente del Consiglio Giulio Andreotti CGIL, CISL, UIL, presentando al governo un documento in cui si indicavano gli interventi urgenti per Napoli e la riforma del mercato del lavoro, provvedimenti in difesa e per lo sviluppo dell'apparato industriale procedendo più snelle per le opere pubbliche.

Le risposte del governo sono state del tutto inadeguate: misure tampone di volta in volta, ma i nodi strutturali della crisi napoletana sono tuttora irrisolti. Nel frattempo il sindacato ha ritirato i suoi rap-

presentanti dalle commissioni del collocamento; nelle prossime settimane ci saranno incontri con le forze politiche ed altre iniziative di lotta per sbloccare la riforma del mercato del lavoro. Con l'approfondirsi delle elezioni, infatti, «capricci» vecchi e nuovi sono già all'opera per distribuire posti coi soliti criteri clientelari e discriminatori, come ha ricordato il segretario provinciale della CGIL, Orlando Polignano.

Durante il comizio in via Medina, alle spalle della questura, ha parlato anche un poliziotto, a nome del coordinamento per il sindacato di PS, per sottolineare l'impegno delle forze di polizia nella lotta contro l'eversione in difesa della democrazia.

Mentre Marianetti stava per concludere il suo discorso, una violenta raffica di vento ha investito il palco abbattendone un lato; nessuno ha fatto caso al fatto di comprensibile paura. La manifestazione si è comunque conclusa regolarmente.

In serata i sindacati confederati dei lavoratori elettrici hanno diffuso un comunicato in cui denunciano che i numerosi disservizi provocati dal maltempo potranno essere ridimensionati se l'Enel avesse accettato le loro indicazioni. Il sindacato, per evitare ulteriori disagi, ha organizzato uno sciopero tutto il personale tecnico ed operativo.



A Salerno hanno ricordato gli agenti uccisi dalle BR

SALERNO — Migliaia di lavoratori ieri hanno sfilato per le strade di Salerno durante la manifestazione indetta per lo sciopero generale organizzato dalla federazione unitaria.

L'estensione dal lavoro in tutta la provincia è stata totale: a Salerno è stata quasi completa anche la chiusura dei negozi.

La manifestazione ha assunto il carattere di lotta per un governo di unità che — come ha ribadito Giampiero Sambucino della federazione unitaria nazionale — porti avanti una politica per lo sviluppo economico, la democrazia, il rinnovamento del paese e la pace. In questi mesi è stata scandolosa la lontananza del governo sulle questioni poste dal sindacato — ha detto Sambucini — che

invece si è fatto sentire con una raffica di aumenti salariali. Il corteo, partito da largo Prato ha percorso per alcuni chilometri il capoluogo fino in piazza Portanova, gremita di gente. Prima di dare la parola al compagno Sambucini, hanno parlato per la federazione unitaria sindacale Arturo Piscopo, segretario provinciale della FILIA, Gerardo Giordano della segreteria unitaria.

Una forte emozione ha suscitato tra la folla di lavoratori giovani, occupati e disoccupati, la lettura di un comunicato del sindacato unitario di polizia che, tra l'altro, ha anche ricordato la figura di Rocco Santoro, il brigadiere di Erosini assassinato dalle BR a Milano, insieme a due suoi colleghi.

Il corteo è stato caratter-

izzato dalla forte partecipazione dei senzatetto, dei lavoratori dell'industria della ceramica, dei lavoratori dell'edilizia presenti in modo massiccio e dei lavoratori agricoli. Ad aprire il corteo c'era proprio lo striscione della «Industrialini» di Pontecagnano. In questa fabbrica, un altro punto di crisi dell'apparato industriale della provincia, venduta praticamente senza nessuna garanzia occupazionale, è in corso un'aspra lotta.

Per questa azienda, come è già accaduto per la «Corral», i sindacati hanno intenzione di organizzare una vasta iniziativa di lotta. Del resto, la vittoria di Pisanò — hanno detto gli operai — dimostra che un impegno unitario e continuo dei lavoratori strappa risultati positivi.



Pressante domanda da Caserta di nuova politica economica

CASERTA — Il tempo minaccioso e a tratti, la pioggia, non hanno tenuto lontani dalla città le migliaia di lavoratori che hanno dato vita ad una riuiscitata manifestazione. C'erano lavoratori provenienti da ogni fabbrica, da uffici, aziende di Terra di Lavoro. Della manifestazione all'indietro, dalla Saint Goban, alla S.M. C'erano tantissimi edili, braccianti, alimentaristi, insegnanti, ferrovieri. Questi hanno raccolto migliaia di adesioni alla loro petizione nazionale per la riforma dell'azienda.

I lavoratori, ma anche la gente che ha affollato le vie hanno mostrato di conoscere bene lo scopo, l'obiettivo prioritario dello sciopero. Slogani, cartelli, striscioni stavano lì a renderlo esplicito senza mediazioni e diplomazie: era la politica del governo, benché bordate non siano state rimosse alla giunta regionale. Qui in terra di lavoro si pagano prezzi altissimi per l'inerzia e l'inefficienza governativa dove, si rischia di perdere appuntamenti decisivi ai fini della

ripresa economica. Alcune centinaia di lavoratori del settore tessile e abbigliamento, ieri, hanno abbandonato per alcune ore i luoghi di lavoro e sono confluiti nel corteo. Ci riferiamo ai 150 della Canilfratta, che occupano il comune di Marone; ai 200 della Mancone e Teleschi, in cassa integrazione da oltre 27 mesi.

Entrambe queste fabbriche sono effetto visibile, tangibile della assoluta mancanza della programmazione economica di questo governo. Senza contare la miriade di piccole fabbrichette per le quali non si prospetta un futuro certo più roseo.

E Nicola Russo, segretario della federazione provinciale CGIL CISL, UIL — che ha preso la parola dopo un rappresentante del coordinamento regionale del sindacato di polizia, ha elencato i problemi che affliggono la Campania ha bisogno di un governo ben diverso da quello guidato da Cossiga. Innanzitutto c'è il settore elettromeccanico ed elettronico — che conta nella nostra provincia

un numero di addetti tra i più alti del paese — e che rischia di essere investito, dalla crisi, se non verrà ripresa il piano nazionale, già abbandonato e non vi sarà un confronto più serrato tra le parti in causa. E' questa una premessa indispensabile per la ricerca. Su questi punti di qualificazione delle produzioni esistenti e la installazione al sud di tutto il ciclo produttivo e per lo sviluppo della ricerca. Su questi punti di qualificazione delle produzioni esistenti e la installazione al sud di tutto il ciclo produttivo e per lo sviluppo della ricerca.

Analogo sforzo deve essere operato in agricoltura come nei servizi. Agli sperperi, al disimpegno delle partecipazioni statali, si deve contrapporre una politica di programmazione. La manifestazione è stata chiusa da un discorso di Roberto Romé, segretario nazionale della federazione sindacale, che ha ricordato, tra l'altro, i non meno scandolosi ritardi e le inadempienze di questo governo su cruciali questioni (liquorica, Montefibre ecc.).

I ragazzi della 285 con gli operai a Benevento

Una massiccia presenza di operai ha caratterizzato la manifestazione provinciale svoltasi ieri mattina a Benevento in occasione dello sciopero generale. Dopo il concentramento in piazza Orsini, migliaia di persone hanno sfilato in corteo sino al cinema teatro «Massimo» dove la manifestazione si è conclusa. Qui hanno preso la parola Principi e Lanzerini per la Federazione CGIL, CISL-UIL provinciale e Lanzerini per la Federazione sindacale unitaria nazionale.

Moltissimi gli operai, come detto, ma numerosi anche i giovani precari della 285 assenti presso Enti locali e comunità montane del Sannio. In molti casi, invece, l'affluenza degli studenti a Benevento per partecipare alla manifestazione è stata impedita dallo sciopero pressoché

totale effettuato dall'azienda dei trasporti provinciale, l'ETAC.

Tutto il corteo è stato caratterizzato da slogan con i quali si richiedeva un nuovo governo che permetta al paese di uscire dalla crisi; non sono mancate nemmeno, naturalmente, le parole d'ordine contro il governo Cossiga giudicato assolutamente incapace di far fronte all'emergenza. Questi temi, del resto, sono tornati puntuali anche negli interventi di Principi e Lanzerini che hanno sottolineato come non sia più rinviabile ormai la costituzione di un governo di larga unità capace di porre mano a quelle riforme e a quelle iniziative in materia di politica economica necessarie dall'incalzare della crisi.

Adesione compatta dei lavoratori dell'Irpinia

AVELLINO — I lavoratori irpini hanno dato un'adesione di massa allo sciopero generale di ieri. Soprattutto nelle fabbriche del nucleo industriale, nelle concrete, del Solofrano le percentuali di partecipanti alla giornata di lotta sono state assai alte: sempre superiori al 90 per cento.

In alcuni casi hanno toccato il 100 per cento. Alla Fiat di Flumeri — confermando quella che può essere ormai considerata come un'inversione di tendenza — le astensioni dal lavoro tra il primo e il secondo turno hanno largamente superato l'80 per cento. Assai forte la partecipazione allo sciopero anche nelle banche ed in buona parte dei pubblici uffici, mentre qualche difficoltà (purtroppo non nuova) la si è avvertita

nelle scuole ed in taluni uffici dei più grossi centri della provincia. Il maltempo — ha provocato più o meno ininterrottamente per tutta la mattinata — non ha impedito che si svolgesse ad Avellino un'assai forte manifestazione.

Delegazioni di operai delle varie aziende della provincia (soprattutto di Avellino e del Solofrano), giovani, studenti, contadini dell'Alta Irpinia, donne hanno formato, all'ingresso nord della città, un corteo di alcune migliaia di persone che ha attraversato le principali strade della città, per confluire in piazza Maritozzi.

Qui hanno parlato l'appuntato di PS Antonio Vicino, Michele Falco, della segreteria provinciale della UIL, e Guido Bolaffi, segretario regionale della CGIL.

All'inizio della seduta di ieri

Le ultime vittime del terrorismo ricordate in Consiglio regionale

Il consiglio regionale della Campania ha commemorato ieri sera, in apertura di seduta, il presidente della giunta regionale siciliana, Pierantoni Mattarella, e i tre agenti di PS barbaramente trucidati nei giorni scorsi a Palermo e a Milano.

Il presidente del consiglio regionale, Emilio De Feo, ha ricordato ai consiglieri presenti, al pubblico, la figura e l'opera dell'uomo politico siciliano e l'oscura ma valoroso lavoro degli agenti che han-

no pagato con la vita il loro attaccamento allo Stato. Alla commemorazione era presente anche il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi.

La seduta è stata poi sospesa per riprendere, dopo circa un'ora di lavori di commissione con un ricordo di Pietro Nenni, scomparso ad 89 anni.

E' poi proseguita con la discussione (ancora in corso) mentre scrivevamo) dei punti all'ordine del giorno: la proposta di delibera di progetti per servizi socialmente uti-

li in base alla legge 285 di del precaviamento giovanile; quella sulle aree demaniali in relazione alla tenuta di Persano che prevede lo scambio di 240 ettari di terreno di Persano appartenenti al demanio militare con due appezzamenti di terreno della regione; un disegno di legge per interventi organici per l'assetto e la sistemazione idraulica dei Reggi Lagni e, infine, l'approvazione del rendiconto generale della regione per l'esercizio finanziario 1979.

Sabato seminario con Reichlin

In sezione fino a mezzanotte a parlare dell'Unità

Considerazioni, critiche e apprezzamenti sul giornale dei comunisti di Cavallegeri

Sabato alle ore 9,30 inizierà, nella sede del gruppo comunisti, il seminario regionale sull'Unità. L'introduzione sarà tenuta dal compagno Rocco Di Biasi, segretario regionale del PCI e responsabile della stampa e propaganda. A concludere sarà invece il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità. In preparazione del seminario si stanno svolgendo, in questi giorni, assemblee in quasi tutte le sezioni. Ecco quello in programma per oggi: Marianella, ore 18,30, con Vannore e De Arcangelis; S. Giuseppe Porto, ore 18,30, con Ferraiuolo e Vicinanza. Qui di seguito, invece, pubblichiamo un pezzo sulla rivista che si è svolta venerdì scorso nella sezione di Cavallegeri.

«Quando i binari li hanno occupati i metalmeccanici tutto è filato liscio, quando lo abbiamo fatto noi ferro, sulla vicenda Eternit, dove sono ancora in pericolo un centinaio di posti di lavoro, il giornale è uscito male, con un solo articolo...» «Due pagine di cronaca sono troppo poche, bisognerebbe fare di più, magari un'edizione meridionale...» Con i compagni di Cavallegeri, l'altro giorno, il dibattito sull'Unità è andato avanti per ore, fin dopo la mezzanotte.

Considerazioni, critiche, apprezzamenti. Tutto si è intrecciato in un confronto senza peli sulla lingua, come si dice. Molto è cambiato, evidentemente, da quando «l'Unità» era il «Verbo», la «Verità».

E' un buon segno. Non è solo, infatti, la conseguenza di sollecitazioni esterne (la lettura di altri giornali, il continuo confronto con essi), ma il segno di una maggiore lucidità di giudizio e il partito che parla chiaro, che si mette continuamente in discussione, che non dà niente per scontato.

Nasce da qui la prima indicazione, quella contenuta nella relazione introduttiva del compagno Granieri e di molti altri interventi («Granieri, Amato, Litta, Russo, Baldari, Sansone, Cappelletti»): un maggiore sforzo a rendere lo spessore di questa «rivista» che non è solo materia di lavoro, perché riflessi, conseguenza di ciò che avviene nella società. «Apriti cielo», dice il compagno di sinistra, «ecco, il più delle volte, come questo ragionamento è stato sintetizzato. Non, dunque, il vecchio inteso di «partito» di più i compagni delle sezioni, della «base», come qualche volta si è sentito dire; ma qualco-

sa di molto diverso. E nasce da qui anche l'altra novità: una alta presenza al seminario regionale sull'Unità. L'introduzione sarà tenuta dal compagno Rocco Di Biasi, segretario regionale del PCI e responsabile della stampa e propaganda. A concludere sarà invece il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità. In preparazione del seminario si stanno svolgendo, in questi giorni, assemblee in quasi tutte le sezioni. Ecco quello in programma per oggi: Marianella, ore 18,30, con Vannore e De Arcangelis; S. Giuseppe Porto, ore 18,30, con Ferraiuolo e Vicinanza. Qui di seguito, invece, pubblichiamo un pezzo sulla rivista che si è svolta venerdì scorso nella sezione di Cavallegeri.

«Quando i binari li hanno occupati i metalmeccanici tutto è filato liscio, quando lo abbiamo fatto noi ferro, sulla vicenda Eternit, dove sono ancora in pericolo un centinaio di posti di lavoro, il giornale è uscito male, con un solo articolo...» «Due pagine di cronaca sono troppo poche, bisognerebbe fare di più, magari un'edizione meridionale...» Con i compagni di Cavallegeri, l'altro giorno, il dibattito sull'Unità è andato avanti per ore, fin dopo la mezzanotte.

Considerazioni, critiche, apprezzamenti. Tutto si è intrecciato in un confronto senza peli sulla lingua, come si dice. Molto è cambiato, evidentemente, da quando «l'Unità» era il «Verbo», la «Verità».

E' un buon segno. Non è solo, infatti, la conseguenza di sollecitazioni esterne (la lettura di altri giornali, il continuo confronto con essi), ma il segno di una maggiore lucidità di giudizio e il partito che parla chiaro, che si mette continuamente in discussione, che non dà niente per scontato.

Nasce da qui la prima indicazione, quella contenuta nella relazione introduttiva del compagno Granieri e di molti altri interventi («Granieri, Amato, Litta, Russo, Baldari, Sansone, Cappelletti»): un maggiore sforzo a rendere lo spessore di questa «rivista» che non è solo materia di lavoro, perché riflessi, conseguenza di ciò che avviene nella società. «Apriti cielo», dice il compagno di sinistra, «ecco, il più delle volte, come questo ragionamento è stato sintetizzato. Non, dunque, il vecchio inteso di «partito» di più i compagni delle sezioni, della «base», come qualche volta si è sentito dire; ma qualco-

«Qualità» — ha detto un compagno, un impiegato della SIP — è dare le notizie in un certo modo, senza più stolti finali, ma facendo parlare i fatti ed è chiaro: ad esempio, che per noi, da parte di partito, è la qualità spesso con questo termine si è voluto intendere il «pezzo» estraneo alla cronaca che desse l'indicazione, se non la ricetta buona per tutte le occasioni. Ma non di questo si è discusso e non solo in ossequio alle regole e all'estetica del giornalismo, ma per ruoli artefici fluidi, comprensibili, di facile presa.

«Qualità» — ha detto un compagno, un impiegato della SIP — è dare le notizie in un certo modo, senza più stolti finali, ma facendo parlare i fatti ed è chiaro: ad esempio, che per noi, da parte di partito, è la qualità spesso con questo termine si è voluto intendere il «pezzo» estraneo alla cronaca che desse l'indicazione, se non la ricetta buona per tutte le occasioni. Ma non di questo si è discusso e non solo in ossequio alle regole e all'estetica del giornalismo, ma per ruoli artefici fluidi, comprensibili, di facile presa.

«Qualità» — ha detto un compagno, un impiegato della SIP — è dare le notizie in un certo modo, senza più stolti finali, ma facendo parlare i fatti ed è chiaro: ad esempio, che per noi, da parte di partito, è la qualità spesso con questo termine si è voluto intendere il «pezzo» estraneo alla cronaca che desse l'indicazione, se non la ricetta buona per tutte le occasioni. Ma non di questo si è discusso e non solo in ossequio alle regole e all'estetica del giornalismo, ma per ruoli artefici fluidi, comprensibili, di facile presa.

piccola cronaca

IL GIORNO Oggi mercoledì 16 gennaio 1980, il giornale di Marcello (domani Antonio).

ATTIVITA' CIDI Oggi alle ore 17 — per le attività del Cidi di Santa Maria la Nova, 43, l'assessorato alla P.I. del comune di Napoli Ettore Gentile, terrà la prima conferenza per gli aspiranti al concorso di

scuola materna su: «La vita e la funzione della scuola materna nella società contemporanea».

LUTTO E' deceduto Ciro Riemma. Ai fratelli compagni Giuseppe Riemma e Riemma, si sono congedati nella sezione di Ponticelli, della Federazione e della redazione de l'Unità.

il partito

ASSEMBLEE A Materdei alle 18,30 con Marzano sulla situazione internazionale; alla Di Vittorio di S. Giovanni alle 19 dei comitati direttivi delle sezioni di S. Giovanni con Maida e Vica; alla Sereni di Portici alle 19,30 dei comitati direttivi delle sezioni di Portici; al Cardarelli alle 19 riunioni della cellula con

Minopoli; a Stadera alle 16 della cellula Magazzino di approvvigionamento dei PS con Formica.

SCUOLA DI PARTITO Alla sezione Novella di Capodichino alle 18 seminario sulla droga, del PCI e della FGCI con Nappi; a corso Vittorio Emanuele alle 18 seconda lezione sulla «Terra via» con Gorgoni.

NORDAUTO SRL
CONCESSIONARIA **INNOCENTI**

MINI 90 e 90 SL: "l'utilitaria di lusso" (con sole L. 450.000 di anticipo)

MINI de Tomaso: "la piccola velocissima" (160 km. all'ora)

NORDAUTO SRL
CONCESSIONARIA **INNOCENTI** Via Napoli - Roma, 56 - Napoli - Prolung. C.so Secondigliano (Motel Agip) Tel. 7540677

NOVITA' da noi, è il cliente che valuta il proprio usato!